



*L'etica professionale secondo noi*, in «La rivista del lavoro sociale», n. 3 (giugno 2016), p. 20-31.

Gli autori dell'articolo, quattro ragazzi che per proprie storie di vita hanno avuto esperienza diretta del sistema dei servizi per minori, cercano di delineare, dal loro prezioso punto di vista come utenti, quali siano i requisiti per essere un professionista eticamente adeguato.

Essi hanno cercato di mettere inizialmente a fuoco le differenze tra gli assistenti sociali e gli educatori, individuando nei primi più potere quando ci sono da prendere decisioni importanti per i minori e nei secondi più informalità e vicinanza ai ragazzi, ma in molte aree d'intervento il lavoro è in realtà sentito simile. In questo senso, uno dei principi etici di base viene individuato per tutti nel “dovere di prendersi cura” dei minori con il conseguente impegno che dovrebbe essere quello di consultarsi con i bambini e i ragazzi riguardo all'aiuto loro destinato. Fondamentale è saper costruire un rapporto di fiducia e mettere il minore al centro del lavoro che si compie andando incontro alle sue esigenze profonde. Viene compresa la difficoltà, soprattutto degli assistenti sociali, per il carico burocratico dei casi che seguono e si sottolinea come sia importante proprio per questo che i professionisti stessi si prendano cura anche di sé, trovando un equilibrio tra le carte in ufficio e il tempo da dedicare con attenzione ai minori con cui stanno lavorando, per poterli veramente aiutare.

Vengono di seguito passati in rassegna i codici deontologici e soprattutto viene considerata la difficoltà per gli operatori, con esempi riportati, di poterli mettere sempre in pratica.

Nel complesso del contributo emergono diversi consigli che possono far riflettere ed essere utili per gli operatori che lavorano con bambini e adolescenti in difficoltà, quali, ad esempio: aver rispetto di loro, guardare le cose dal loro punto di vista, lasciar loro commettere errori, non avere stereotipi né credere a tutto ciò che si può sentir dire su di loro, ascoltarli di più, non concentrarsi solo sulle cose negative. Infine, soprattutto, emerge la richiesta di poter vedere di più l'assistente sociale e di poterci instaurare un rapporto migliore.